

Investimenti Arteconomy



ASTE In scena l'arte italiana

Mentre a New York il mercato dell'arte in asta rivela un'attenta selezione nell'aggiudicare le opere, l'arte italiana del XX secolo va di scena la prossima settimana a Milano da Sotheby's e a Colonia da Lempertz. La prima aggiudica il 27

novembre tele a partire da una grande «Natura morta» di Giorgio Morandi (stima 1,3-1,8 milioni di euro, in foto) a opere di Mario Schifano, Piero Dorazio, Salvo, Alighiero Boetti, Alberto Burri e Lucio Fontana. Il 29 novembre saranno battute dalla casa tedesca lavori di Baj, Pomodoro, Salvo, Rotella e Accardi offerte da 10mila fino 100mila euro.

24
.com

ONLINE

arteconomy.com
sei su 10
italiani sono
collezionisti:
inseguite card
e action figure

Drawing Week. Segmento del disegno sottovalutato Le occasioni a Milano

In dialogo moderni
e contemporanei
fuori da speculazioni
a partire da mille euro

Silvia Anna Barrilá

Aprire oggi la quarta edizione della **Milano Drawing Week** (fino al 1° dicembre 2024), la settimana dedicata all'arte del disegno. Organizzata dalla Collezione Ramo, dedicata alle opere su carta dei maestri italiani dagli inizi del 900 e fondata dal creatore di Pomellato Pino Rabolini, scomparso nel 2018, la manifestazione coinvolge istituzioni come il Castello Sforzesco, la Cittadella degli Archivi e Casa degli Artisti, oltre a dieci gallerie private. Ciascuna espone un artista contemporaneo in dialogo con un'opera del Novecento dalla Collezione, creando un confronto che attraversa i decenni. «Lo studio della storia dell'arte è nel dna dei nostri artisti italiani - ha commentato la curatrice, Irina Zucca Alessandrilli, - per gli stranieri che

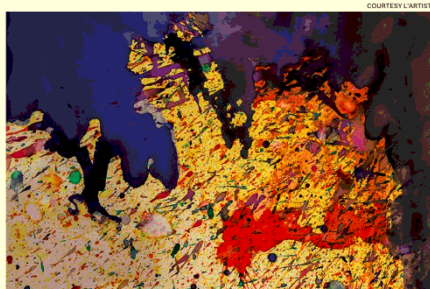
partecipano è un'occasione di scoperta e approfondimento». Per esempio, da Ciaccia Levi un giovane in ascesa come Leonardo Devito (1997) che, soprattutto nelle sue terrecotte, rivela la conoscenza di autori come Arturo Martini, è in conversazione con Domenico Gnoli, artista i cui prezzi negli ultimi anni, soprattutto dopo la mostra alla Fondazione Prada nel 2021-22, sono molto cresciuti (da Stephen Ongpin di Londra i disegni vanno da 25mila a 125mila sterline).

Un altro giovane che si ispira al passato è Marco Paleari (1998), che riprende il Rinascimento e, in particolare, le battaglie di Paolo Uccello, contaminandole con motivi contemporanei. A oggi non è rappresentato da una galleria, per cui la partecipazione alla Drawing Week è un'interessante proposta al mercato (al momento i suoi disegni a matita grafito su carta costano dai 950 ai 4mila euro a seconda dei formati). È esposto al centro culturale Settantatventidue in dialogo con Enrico Baj, artista su cui al momento c'è molta attenzione grazie alla mostra a Palazzo Reale (articolo in basso). Anche nel suo caso i lavori su carta hanno prezzi ancora accessibili rispetto ad altri come la serie «Dame

egenerali», e si trovano, in genere, da mille a 10 mila euro. Un altro italiano storicizzato, i cui disegni sono molto interessanti ma ancora poco noti è Emilio Scanavino, con prezzi, di solito, tra mille e 5mila euro.

«Purtroppo, soprattutto in Italia, il disegno è ancora sottovalutato; siamo molto legati alla tela, mentre all'estero c'è più attenzione, ci sono fiere dedicate, musei, mostre» spiega Irina Zucca Alessandrilli. Ma forse proprio per questo rappresenta un'occasione d'acquisto. Uno dei momenti più importanti è il mese di marzo, quando a Parigi si svolge il Salon du Dessin a Parigi, dedicato al disegno antico, e contemporaneamente Drawing Now per le opere attuali. «Tra gli artisti italiani che hanno raggiunto prezzi elevati per il disegno ci sono i Futuristi, Boccioni e Balla, ma anche Carlo Rama e Bruno Munari, i cui pezzi unici sono quasi introvabili» continua Zucca Alessandrilli. Oltre a Gnoli, un altro artista che ha moltiplicato i valori dopo essere stato esposto alla Fondazione Prada è Cagnaccio di San Pietro, in occasione della mostra sugli anni tra le due guerre nel 2018.

Oggi, invece di parlare di disegno, è più corretto parlare di opere



COURTESY COLLEZIONE RAMO, MILANO



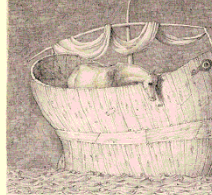
Enrico Baj.

«Senza titolo, studio per La nascita degli dei», 1986, matita grafito e penna su carta, 33,4 x 32,9 cm

COURTESY CIACCIA LEVI



COURTESY COLLEZIONE RAMO, MILANO



In mostra.

In alto di Manuel Scano Larrazabal, «Senza titolo», 2024, inchiostro su carta, 400 x 300 cm (dettaglio), sotto di Leonardo Devito, «Candido cacciato dal castello», 2023, grafito su carta, 48 x 33 cm; qui accanto di Domenico Gnoli, «Boat IV», 1957, penna, inchiostro e velature di acquerello su cartoncino, 52 x 68,5 cm

In mostra. Enrico Baj, un mercato costante con prezzi contenuti

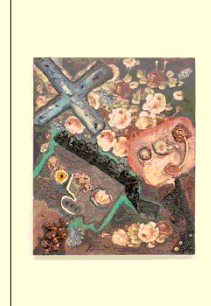
Nel centenario celebrata
la sua figura
tra Milano e Savona

Maria Adelaide Marchesoni

Ironia pungente e sperimentazione sono le caratteristiche della pratica poliedrica e ricca di significati di Enrico Baj (1924-2013), che spazia dalla critica sociale e politica all'esplorazione dell'immaginario e del fantastico. Nel corso della sua carriera ha sperimentato sempre nuove direzioni, dai collage polimaterici e policromatici all'impegno civile negli anni Sessanta e Settanta realizzando opere dal forte contenuto politico e sociale, come il dipinto «I funerali dell'anarchico Pinelli» (1972), che riflette sull'ingiustizia e la violenza di Stato. L'opera insieme ad altre 50 è fino al 9 febbraio in esposizione nella Sala delle Cariatidi del Museo del Novecento per la mostra «Baj chez Baj» a cura di Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj, moglie dell'artista, per festeggiare i cento anni dalla nascita, che vede protagoniste le sue opere anche nel Museo della Ceramica di Savona, alla Casa Museo Jori e nel Centro Esposizioni di Albisola.

Dello stesso periodo «politico» appartiene anche «Apocalisse» (1979) o le «Parate militari» e i «Generali», espressioni di una satira tagliente nei confronti del militarismo e dell'autorità, tutti temi di grande attualità. Negli anni Ottanta, Baj accantona il collage per

COURTESY GIÒ MARCONI, FOTO FABIO MANTEGNA



Due personaggi e un segnale.

1960 di Enrico Baj

esplorare il fantastico attraverso la serie «Metamorfosi e Metafore» (1988). Negli anni Novanta introduce cicli come le «Maschere tribali», i «Feltri» e i «Totem», che sottolineano la sua sensibilità verso l'arte come riciclo e reinvenzione creativa.

Il linguaggio polimaterico e policromatico di Baj ha abbracciato anche la ceramica, una produzione artistica meno nota a parte le celebri terrecotte del «Personaggio» (1954) e de «Il generale Schwarzkopf» (1991), ma che oggi può contare su una maggior valorizzazione con la recente pubblicazione del catalogo ragionato. «L'iniziativa di realizzare un catalogo dedicato alle ceramiche - afferma Luca Bochicchio curatore del catalogo promosso dall'Archivio Baj e dalla Fondazione Marconi per Marsilio Irie - nasce nel 2017 per colmare una lacuna nella documentazione complessiva

dell'opera dell'artista e il volume ha permesso di raccogliere e sistematizzare circa 130 opere realizzate tra il 1954 e il 1994, principalmente nei poli ceramici di Albisola e Faenza». Le quotazioni delle opere di Baj possono variare in modo considerevole in quanto entrano in gioco diversi fattori, quali la diversa tipologia di opere e il periodo nel quale è stata realizzata.

Tuttavia, sono le opere di grandi dimensioni degli anni '50 e '60 ad attirare maggiormente l'attenzione dei collezionisti e degli appassionati d'arte. I passaggi in asta sono costanti e nelle prossime settimane saranno proposte 38 opere tra multipli, serigrafie, incisioni che presentano stime molto contenute al di sotto dei 500 euro. Non mancano però i dipinti, i mix media e in questo caso il prezzo sale: da Farsetti un olio, collage su tela «Due personaggi» (1963) ha una stima di 60-90mila euro.

Nel 2019 è stato stabilito un record di vendita per l'artista, quando il mixed media «Grande spettacolo» (1956) è stato venduto per circa 162.500 euro (stima 40-60 mila euro) da Il Ponte Casa d'aste. Nel caso delle opere su carta, le quotazioni tendono ad essere inferiori rispetto alla tela e, in media, si collocano tra 500 e 5mila euro.

«La galleria Mazzoleni - afferma Jose Graci, direttore della galleria di Londra - ha sempre mantenuto un rapporto stretto con Baj, a partire dai fondatori Giovanni e Anna Pia Mazzoleni che hanno dedicato a Baj la prima mostra in galleria a Torino nel 1991». Le sue opere in galleria da Mazzoleni hanno un range di prezzo compreso tra 30 mila e 300 mila euro.

Janus Henderson

INVESTORS

INVESTIRE IN UN FUTURO MIGLIORE INSIEME

Comunicazione di marketing. Capitale a rischio.

Pubblicato in Europa da Janus Henderson Investors. Janus Henderson Investors è la denominazione con cui vengono forniti prodotti e servizi di investimento da Janus Henderson Investors Europe S.A. (n. di reg. B22848, registrata all'indirizzo 78, Avenue de la Liberté, L-1930 Lussemburgo, Lussemburgo) e disciplinata dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier. 804302/1024